

MICROPROGETTI DI SVILUPPO

A SOSTEGNO DELLE POPOLAZIONI DI: AFRICA; AMERICA LATINA; ASIA E OCEANIA;
MEDIO ORIENTE, NORD AFRICA E CORNO D'AFRICA; EUROPA

LISTA 2 /2026 | FEBBRAIO

AFRICA

BENIN | DIOCESI DI PARAKOU

Coltivazione di spezie e verdure per ragazze

Il villaggio di Kabo confina con la Nigeria e dista circa 65 chilometri dalla città di Parakou. La strada per Kabo è molto impervia e la popolazione deve affrontare gravi problemi di approvvigionamento alimentare. Le donne sono le più penalizzate da questa situazione. Vengono intraprese pochissime attività generatrici di reddito volte a migliorare la loro situazione socioeconomica, nonostante l'onere che devono sostenere per la cura della salute, del vestiario e dell'istruzione dei figli. L'elevato tasso di abbandono scolastico delle ragazze è dovuto a varie cause socioculturali, tra cui il matrimonio precoce e l'esodo rurale verso la vicina Nigeria. Spesso cedono agli abusi degli uomini a causa della loro vulnerabilità. Questo progetto, richiesto dalla Caritas di Parakou, mira ad offrire alle ragazze di Kabo l'opportunità di lavorare e migliorare le proprie competenze nell'orticoltura, un'attività che genera reddito e garantisce al contempo la sicurezza alimentare. Nello specifico, 30 ragazze saranno formate ed accompagnate alla creazione di un vivaio di spezie e verdure. Peperoncini, pomodori e verdure sono alimenti base ampiamente consumati nella zona e nelle aree circostanti. Attraverso tecniche di produzione redditizie e sostenibili, le ragazze potranno aprirsi alla propria emancipazione e diventare a loro volta formatrici e ambasciatrici nell'orticoltura. Il sito irrigato fungerà da cornice per questo apprendimento.

■ *Causale: "MP 109/25 BENIN" | 4.925 euro*

MALI | DIOCESI BAMAKO

Agricoltura per i malati di lebbra

Dal 2007 nel "villaggio" di Bougouba, la Comunità di Sant'Egidio in Mali offre una presenza continuativa ai lebbrosi e alle persone che in parte ne sono guarite. Il villaggio è un'enclave all'interno della città di Bamako, di circa 5 ettari, che diversi decenni fa è stata data a coloro che erano guariti del tutto o in parte dalla lebbra, come spazio di vita e orticoltura. Con l'urbanizzazione, questo spazio è ora di soli 3 ettari, con una popolazione di circa duemila anime. Con la riduzione dello spazio dedicato all'orticoltura e le difficoltà fisiche, molte persone in questo piccolo "villaggio" sono costrette a mendicare sul marciapiede per sopravvivere. È in questo contesto molto difficile che la Comunità di Sant'Egidio in Mali ha deciso di realizzare un microprogetto sostenibile per dare una vita dignitosa a 122 persone beneficiarie dirette. Un'area agricola di due ettari messa a disposizione da una persona di buona volontà, alla periferia di Bamako, sarà adibita alla produzione di cereali durante la stagione delle piogge. I prodotti agricoli di quest'area, in natura e/o venduti, saranno utilizzati per sostenere le famiglie delle persone interessate in termini di cibo, istruzione dei figli, assistenza sanitaria, ecc. A Caritas Italiana viene chiesto di finanziare la recinzione dell'area, l'acquisto di sementi e degli attrezzi per iniziare l'attività.

■ *Causale: "MP 129/25 MALI" | 5.000 euro*



KENYA | DIOCESI DI LODWAR**Costruzione di una cucina al Centro Nutrizionale Napeikar**

A Turkana, in Kenya, 150 bambini e le loro madri del Centro Nutrizionale Napeikar della Missione Cattolica di Lobur hanno bisogno di aiuto. Quest'area è calda, polverosa e povera, con poco cibo e acqua pulita. Il territorio rende difficile per la popolazione Turkana, che alleva animali, coltivare cibo a sufficienza, così molti soffrono la fame e si ammalano. La Comunità Missionaria di San Paolo Apostolo (MCSPA) ha iniziato a fornire cibo ai bambini di questa zona nel 2007, per combattere la fame. Con sede presso la Missione Cattolica di Lobur, ora gestisce 11 centri, aiutando circa 1.515 bambini. A Napeikar, 150 bambini ricevono un pasto al giorno, mais e fagioli, ma solo nei giorni di scuola. Mangiano seduti per terra sotto il sole cocente, con la polvere che si deposita sul cibo. Questo è spesso tutto ciò che mangiano e solo nei giorni di scuola. I missionari chiedono un finanziamento per la costruzione di una cucina con una dispensa e un luogo ombreggiato dove mangiare. Questo permetterà alla Missione di cucinare e conservare il cibo in modo sicuro, così che bambini e madri possano mangiare ogni giorno, anche nei fine settimana e nei giorni festivi. Un'area ombreggiata li proteggerà dal sole e dalla polvere, offrendo loro un luogo pulito e sicuro dove mangiare con dignità. Il centro funge anche da punto di riferimento per le cliniche mobili, rendendolo un luogo speciale per l'intera comunità. L'obiettivo generale del microprogetto è dunque migliorare le condizioni di vita delle madri e dei bambini dell'area di Napeikar migliorando il centro di alimentazione e istruzione materno-infantile già esistente. I beneficiari diretti sono i 150 bambini di Napeikar, le madri e l'intera comunità di Napeikar, 1250 persone, saranno i beneficiari indiretti.

■ *Causale: "MP 143/25 KENYA" | 4.620 euro*

MOZAMBICO | DIOCESI DI LICHINGA**Costruzione di un mulino**

La cittadina di Mitucue è un villaggio rurale la cui popolazione è formata principalmente da piccoli agricoltori che devono percorrere 23 km per raggiungere la città di Cuamba per vendere i loro prodotti al mercato locale. C'è solo un mulino attivo in zona, piuttosto vecchio e spesso non funzionante. Come conseguenza, i prodotti spesso si deteriorano riducendo la loro quantità e qualità. Frate Orlando, frate minore e parroco della Parrocchia di San Giovanni di Mitucue, chiede un finanziamento per rinnovare un vecchio edificio e convertirlo in mulino, in favore di 800 famiglie dei villaggi serviti dalla parrocchia. E' inoltre prevista l'assunzione di 3 lavoratori che si occuperanno del mulino.

■ *Causale: "MP 144/25 MOZAMBICO" | 4.595 euro*





INFO: Servizio Microprogetti, tel. 06 66177228 – micro@caritas.it

Per sostenere i microprogetti di Caritas Italiana, si può versare il proprio contributo tramite:

- c/c postale n. 347013, intestato a Caritas Italiana, via Aurelia 796 – 00165 Roma
- online, scegliendo l'opzione "Microprogetti di sviluppo"
- bonifico bancario
 - Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – IBAN: IT 24 C 05018 03200 000013331111
 - Banco Posta, viale Europa 175, Roma – IBAN: IT 91 P 07601 03200 000000347013
 - Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – IBAN: IT 66 W 03069 09606 100000012474
 - UniCredit, via Taranto 49, Roma – IBAN: IT 88 U 02008 05206 000011063119
 - Banco BPM, piazza Meda, Milano – IBAN: IT 76 Y 05034 01647 000000009900
- CartaSi (VISA e MasterCard) telefonando a Caritas Italiana, numero 06 66177001, orario di ufficio

NOTA BENE – RIPORTARE NELLA CAUSALE:

- il numero di riferimento del MicroProgetto prescelto
(esempio: *MP 54/25 INDIA*);
- oppure la sigla PVS (Paesi in via di Sviluppo), se si lascia alla Caritas Italiana la scelta del microprogetto al quale destinare il contributo.



INFO: micro@caritas.it

MICROPROGETTI DI SVILUPPO

UNO DEI MICROPROGETTI REALIZZATI | ~~MP 80/25~~ | COLOMBIA

Sostegno alle piccole coltivatrici di cacao

«Lavorare nella vecchia struttura era orribile. L'umidità, dovuta alle forti piogge, comprometteva la qualità delle fave e spesso perdevamo parte del raccolto. Non posso dimenticare giornate intere passate a pulire le pozzanghere all'interno della serra!» **Cindy** ha 42 anni, due figlie ed oltre ad avere un ettaro di terra coltivato a cacao, ha un piccolo negozio di alimentari. «Il cacao *Afromuvaras* che ora portiamo sul mercato ha una qualità superiore ed un valore commerciale più alto. Stiamo acquisendo una maggiore fiducia nelle nostre capacità di coltivatrici», **Anna**, 36 anni e 4 figlie e 2 ettari di terreno a cacao. *Afromuvaras* è un'associazione di 385 donne, piccole coltivatrici di cacao, tutte afro-discendenti. L'essiccazione del cacao è parte integrante della produzione e un momento molto delicato: se non avviene propriamente il raccolto può andare completamente perso. Il MicroProgetto di Caritas Italiana ha permesso di ristrutturare e rendere l'essiccatoio comune asciutto anche in presenza di piogge. Il risultato è che il cacao ha una qualità migliore, quindi, può essere venduto a prezzi più alti e garantire un reddito adeguato alle donne che lo coltivano. «Ci siamo sentite parte di un cambiamento tangibile: un bene comune costruito con le nostre mani (la maggior parte della manodopera è stata data dalle stesse coltivatrici) che garantisce un futuro alle nostre famiglie» conclude Carmen, 54 anni, capofamiglia ed una figlia, coltivatrice e rappresentante legale dell'associazione.



Cindy mostra il suo brand di cacao



Il nuovo essiccatoio, pronto all'uso



Anche Anna mostra il suo brand